

# Alcune riflessioni emerse dai tavoli sinodali (gruppi del pomeriggio) di sabato 4 settembre utili per la comunicazione in assemblea UP

## *a) I PASSI DEL DISCERNIMENTO COMUNITARIO*

Il metodo proprio di un **cammino sinodale** è quello del **discernimento comunitario**. Nel tavolo sinodale sarà proposta una 'grammatica comune' su questi due aspetti e insieme ad essa saranno approfonditi alcuni passaggi dell'itinerario proposto.

### **Il senso del discernimento è l'evangelizzazione**

Per dire il Vangelo agli altri occorre che ogni discepolo o ogni comunità sappiano anche discernere il cammino che il Signore chiede. Pertanto «il presupposto dell'evangelizzazione è il discernimento [...] che scaturisce dall'ascolto».

DARIO VITALI, *Un popolo in cammino verso Dio*, San Paolo.

### **Il discernimento comunitario**

Il discernimento comunitario è una forma specifica del discernimento. Nel senso proprio del termine, non significa arrivare alla scelta sommando i discernimenti individuali, ma che la comunità si riconosce come un organismo vivo, che le persone che la compongono creano una comunione dei cuori tale che lo Spirito si può rivelare e che esse lo colgono in quanto comunione di persone, unità di intesa. Il metodo che solitamente si privilegia nel discernere nella comunità è quello dei "giri del discernimento" che favorisce una convergenza dialogica.

### **Sinodalità**

Nel concilio vaticano II non ci sono i termini "sinodalità" e "corresponsabilità". Ma i canonisti ricordano che «parlare di corresponsabilità battesimale di tutti e parlare di sinodalità del corpo ecclesiale è dire la stessa cosa ma da due punti di vista distinti» (la corresponsabilità concerne la Chiesa di soggetti, la sinodalità la Chiesa soggetto).

ALPHONSE BORRAS, *Quando manca il prete*, EDB.

Sinodalità è dimensione propria della Chiesa. Esistono due tipologie di sinodalità: in senso lato (informale) e in senso stretto (formale): la prima risulta «dal reciproco ascolto nella Chiesa e dalla corresponsabilità dei battezzati nella missione». È forma prevalente di un cammino sinodale come quello che si sta avviando; la seconda si esprime in «modi più o meno formalizzati e differenti di istituzionalizzazione» (organismi di partecipazione, sinodi, concili, ...).

### **DALLA DISCUSSIONE:**

- La forma attraverso cui promuovere dei momenti di ascolto e narrazione condivisa può essere variegata, lasciando spazio alla creatività di ogni singola UP. Si consiglia comunque

di scegliere una modalità di confronto in piccoli gruppi che favorisce uno scambio profondo e una cura delle relazioni e riesce a favorire uno scambio con “bassa censura”;

- Le modalità: focus group, spazi di dialogo, narrazione e condivisione auto biografica ... possono essere diverse le modalità adottate per promuovere l’ascolto. Importante è che da ogni esperienza emergano alcuni “elementi ricorrenti” o “dinamismi spirituali” che vengano tenuti in seria considerazione dal presbiterio della UP (Coordinatore e Moderatore) e dal Consiglio di UP (o quando non c’è da un’equipe o gruppo) chiamati ad operare una sintesi nella forma di un SOGNO MISSIONARIO. Per facilitare questo passaggio saranno condivisi orientamenti specifici dalla segreteria pastorale;

- La finalità della fase di ascolto dovrà essere l’elaborazione di un SOGNO MISSIONARIO di UP. Sarà quindi un ascolto non tanto dei problemi delle comunità, quanto dei desideri e delle domande sulla Chiesa. L’intento sarà quello non tanto di fare domande quanto di fare spazio a nuove domande che non per forza dovranno trovare risposta. Si potrebbe dire che la finalità di questo cammino non sia primariamente quella di raggiungere un risultato, ma di entrare in un processo di apprendimento. Anche le successive fasi di ricerca e proposta (sperimentazioni) avranno finalità di apprendimento per i presbiteri e le comunità;

- Può risultare difficile immaginare i primi passi: da dove partire? Chi ascoltare? Le priorità già emerse nella pre-visita del Vescovo in questo senso costituiscono un indirizzo importante;

- I luoghi dell’ascolto: non tutto deve avvenire tra le mura parrocchiali. Possono essere fatti momenti ascolto in luoghi informali, nelle case, ...

- Prima di attivare le esperienze di ascolto nelle diverse UP, nel corso della fase preparatoria saranno offerti dal Centro Pastorale una serie di opportunità formative per tutte le persone che si renderanno disponibili a svolgere un servizio di accompagnamento;

- Criterio importante per definire quali esperienze attivare sarà quello dell’attrattività e della bellezza. Non serve fare tante cose o promuovere un ascolto di tutti. Ma vivere esperienze significative e attraenti che siano segno del cammino che tutta la Chiesa sta vivendo.

## ***b) LE PERSONE CHE ACCOMPAGNANO IL PROCESSO SINODALE***

Alcune persone sono indispensabili per rendere possibile il cammino sinodale, in particolare nel contesto delle diverse Unità Pastorali. Ad esempio i presbiteri, i Coordinatori e Moderatori, ... Oggi però, per vivere un cammino sinodale capace di rigenerare il tessuto delle comunità cristiane, forse diviene importante investire su nuove “figure di giuntura”, persone che siano dedicate alla cura dei legami comunitari, figure relazionali piuttosto che figure operative.

**Quale identità e mandato sono chiamati ad acquisire i diversi soggetti pastorali che si coinvolgeranno nel cammino sinodale e quali attenzioni avere nel supportarli e offrire loro una formazione adeguata?**

Interessante a questo proposito è cogliere alcune espressioni scelte da San Paolo nel descrivere la Chiesa secondo la metafora del “corpo”. Il brano più famoso si trova al capitolo 12 della prima lettera ai Corinzi dove si descrive l’analogia di Cristo, Capo della Chiesa e delle diverse membra che la costituiscono. Ma poi la metafora viene ripresa in Ef 4,16 e in Col 2,19. Attraverso questi ultimi brani ci viene mostrato un corpo ecclesiale che non solo ha diverse ‘membra’ e ‘organismi’, ma dove sono presenti ‘midolla’, ‘legamenti’ e ‘giunture’. Queste ultime parti del corpo ecclesiale sono chiamate a tenere in comunione le diverse strutture ecclesiali e i diversi organismi. Sono persone che non hanno primariamente un ruolo operativo, ma si curano principalmente dell’armonia dell’intero corpo e perciò hanno funzione prevalentemente relazionale e comunione.

## **MANDATO DI ALCUNE FIGURE PRESENTATE IN CHIAVE ESEMPLIFICATIVA**

---

- Coordinatori e Moderatori di UP: cf. proposizione 13 Libro Sinodale Vogliamo vedere Gesù;
- Custodi del Fuoco / Equipe di UP / Gruppo Ministeriale: condivide con il Coordinatore o il Moderatore la cura pastorale d’insieme nella UP. Si adopera per tenere vivo il sogno missionario di UP e per ri-generare la comunione nelle e tra le diverse comunità;
- Facilitatori / Tessitori: accompagnano le fasi di discernimento dei piccoli gruppi sinodali.

### **DALLA DISCUSSIONE:**

1) Come scegliere le persone che assumeranno la cura di accompagnare il cammino sinodale? In particolare Tessitori e Custodi del Fuoco ...

Si possono usare per entrambi gli stessi criteri essendo entrambe due ministerialità comunionali, non decisionali ma di cura relazionale e comunitaria. Comunque vi è una diversità tra Tessitori e Custodi: i primi sono chiamati a svolgere un ruolo di facilitazione nelle diverse esperienze di ascolto che saranno attivate, con una particolare cura relazionale. I Custodi invece saranno una piccola equipe che insieme al Coordinatore o Moderatore si prenderanno cura dell’insieme del cammino nella UP. I tre criteri che proponiamo sono: l’umiltà, la capacità relazionale (empatia, ascolto, mediazione), passione (credere nel processo proposto). Non tutti e tre i criteri si potranno trovare in una persona ma quello dell’umiltà non può mancare. Si può, alla luce di questi tre criteri, richiedere un discernimento comunitario di cui il pastore opererà la sintesi.

2) Vanno comunicati alla comunità?

Sì è importante condividere, ad esempio in un momento celebrativo come una liturgia domenicale, presentando chiaramente il loro ruolo e presentarli. Specificare che si tratta di un ruolo di accompagnamento e che ha una durata legata al processo, per cui andranno a scadere poi ...

3) Quale il ruolo del presbitero? E quello del Consiglio Pastorale?

Il presbitero (Coordinatore o Moderatore) avrà il ruolo della sintesi delle singole sintesi che arriveranno dai gruppi che opereranno il discernimento. Appartiene sempre a lui il munus della chiamata, per cui condividere con la comunità o una parte un discernimento sulle

nomine dei tessitori e custodi e poi operare la scelta. Poi insieme ai Custodi si prenderà cura del processo nel suo insieme.

Il Consiglio Pastorale avrà un importante ruolo nell'accompagnare il processo, prendendo insieme al presbitero quelle scelte che possano definire bene le modalità del discernimento comunitario e i tempi. Non viene superato in quanto le altre figure hanno natura diversa. Inoltre si può cogliere da questo cammino un'opportunità per rilanciare i Consigli Pastoralisti laddove sono in affaticamento o bloccati.

4) Nelle piccole comunità questi ruoli possono essere assunti da stesse persone?

Sì, queste scelte sono proprie di ogni comunità. Un membro del CPUP potrebbe anche essere un custode o un tessitore che risponde ai criteri così come un tessitore potrebbe anche essere custode se la realtà è piccola. Non si consiglia di trasformare tutto il CPUP in custodi perché si sovrappongono due realtà di natura diversa e questo non aiuterebbe a cogliere le specificità delle due realtà.